

INTERVISTA | Arturo Maresca | Ordinario di diritto del lavoro

«Con la ratifica del protocollo più forti gli accordi aziendali»

Nicoletta Picchio
 ROMA.

«Il plauso è arrivato esplicitamente dalla Bce: l'accordo del 28 giugno tra Confindustria e sindacati va verso l'esigenza di riformare la contrattazione e di legare salari e condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle imprese. Un risultato positivo». Chi parla è Arturo Maresca, giuslavorista, professore ordinario di diritto del lavoro all'Università la Sapienza di Roma.

Nei giorni scorsi è arrivata la firma definitiva dell'intesa, non scontata, viste le polemiche suscitate dall'articolo 8 della manovra, su erga omnes e possibilità di deroghe...

Un ulteriore passo avanti positivo: l'accordo consente di rafforzare la contrattazione collettiva adattandola al contesto eco-

nomico. Si dà più spazio al contratto aziendale, una scelta fondamentale per combattere la crisi economica.

Rispetto al testo iniziale ci sono poche righe in più, in cui Confindustria, Cgil, Cisl e Uil ribadiscono la propria autonomia e si impegnano ad attenersi all'accordo nelle relazioni industriali: viene affievolita la portata dell'articolo 8?

La postilla finale può essere considerata un vero e proprio lubrificante che favorisce un'applicazione rapida, semplificata e non dirompente dell'articolo 8. Come sanno i teorici e pratici delle relazioni sindacali, per applicare una norma non bisogna farla solo approvare dal Parlamento, ma è anche necessario creare le condizioni che ne consentano in concreto il funzionamento.

Le polemiche scatenate dopo la presentazione del testo avevano creato un clima teso...

La Cgil aveva problemi ideologici e di contenuti, specie sulla parte delle deroghe allo Statuto dei lavoratori e all'articolo 18 sui licenziamenti. Anche Cisl e Uil hanno dovuto tenere in considerazione il dibattito che si stava creando tra la base. La postilla inserita il 21 settembre dice solo che le relazioni sindacali in futuro avverranno nel solco dell'accordo del 28 giugno. Ciò non vuol dire abdicare alla possibilità di modificare la normativa esistente adattandola alle esigenze di sviluppo o di contrasto alla crisi che possono emergere dalle aziende.

Una semplificazione dei rapporti, quindi, che non impatta sulla sostanza, cioè sul-

la necessità di maggiore flessibilità e produttività delle imprese?

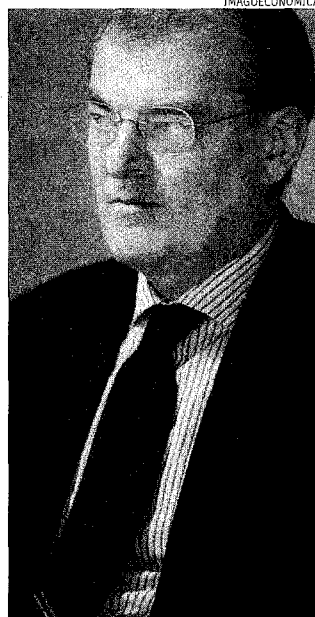
È come se si fosse creato un binario di applicazione dell'articolo 8 e del suo sistema di modificabilità in sede aziendale, che si avvale dei percorsi procedurali dell'accordo interconfederale, senza per questo porre limiti sostanziali alla adattabilità.

Saranno le parti a decidere?

L'autonomia delle parti è stata ribadita nel testo dell'accordo. Ma è sottolineata anche nell'articolo 8 e viene ribadita costantemente dal ministro Sacconi: saranno le parti a decidere come fare. L'erga omnes degli accordi siglati a maggioranza, prevista dall'articolo 8, rafforza anche in questo caso gli effetti dell'intesa interconfederale e può rappresentare una certezza per chi intende investire nel nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Anche l'erga omnes nell'articolo 8 rafforza l'intesa e dà certezza a chi vuole investire»



Arturo Maresca

